

Parisi: non siamo i poliziotti della Rete

Avanza con passo veloce la marcia intrapresa da **Confindustria Digitale**, la nuova federazione di rappresentanza industriale presieduta da **Stefano Parisi** e nata con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'economia digitale. Mentre è in fase di avvio un rapporto sinergico con la consorella **Confindustria Cultura** (la federazione italiana

dell'industria culturale che riunisce 17mila imprese del settore per un valore aggiunto pari a circa 16 miliardi di euro), il 29 marzo è fissato un incontro del consiglio direttivo di **Confindustria Digitale** con il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo per discutere sulla necessità di stringere i tempi e definire le modalità dell'agenda digitale europea.

Per il prossimo 11 aprile è poi fissato il primo Forum annuale della Federazione in cui saranno spiegate e dibattute le strategie della filiera Ict necessarie per sostenere il processo d'innovazione nel Paese. Saranno presenti, tra gli altri, Neelie Kroes, commissario europeo per l'agenda digitale, Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico, e Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione e della ricerca. Di positivo, si sostiene in **Confindustria**, c'è che il governo abbia finalmente stabilito una sorta di cabina di regia presieduta dai ministri Corrado Passera e Profumo, che hanno il compito di coordinare sei gruppi di lavoro.

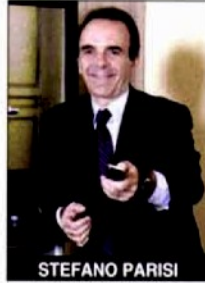
Particolarmente impegnato sul fronte della lotta alla pirateria informatica, **Confindustria Digitale** ha salutato con favore la bocciatura

dell'emendamento presentato dal deputato leghista Giovanni Fava che prevedeva la possibilità per chiunque di richiedere ai provider la rimozione di contenuti on line ritenuti illeciti.

"Non è possibile chiedere alle aziende di fare da poliziotti della Rete", dichiara **Stefano Parisi** che considera quell'emendamento "una norma inadeguata a

contrastare i fenomeni di contraffazione in Rete, per di più lasciando le aziende esposte a qualsiasi intervento della magistratura".

"Ciò non toglie", prosegue Parisi, "che il contrasto alla pirateria on line costituisca uno dei pilastri su cui far crescere l'economia digitale in Italia e che il legislatore dovrà approfondire il tema per giungere a una norma innovativa, capace di colpire i fenomeni contraffattivi e proteggere in modo efficace il diritto alla proprietà intellettuale in Rete, ma tenendo conto delle peculiarità del web e senza svilire le sue grandi potenzialità". Il presidente di **Confindustria Digitale** è sempre più convinto che "il digitale, invece di essere frenato, deve essere cavalcato" e porta come esempio il settore della musica che "sta registrando importanti risultati in questa direzione, con il calo dei download pirata a favore di una crescita di preferenze degli utenti verso una nuova gamma di offerte legali emerse sul web. È questo il modello che deve ispirare la lotta all'illegalità anche per gli altri settori produttivi e culturali per i quali Internet deve rappresentare una grande opportunità di lavoro". ●



STEFANO PARISI